

SE I CINQUE STELLE SI AVVICINANO ALLA CHIESA

AGOSTINO GIOVAGNOLI

GIUBILEO degli uomini e delle donne nelle istituzioni e messa in San Giovanni in Laterano: è stata questa la prima uscita pubblica con fascia tricolore di Virginia Raggi. Dopo una campagna elettorale senza gentilezze verso la Chiesa — l'ha aperta con un ruvido monito perché anche gli edifici cattolici non di culto paghino l'Imu — la neosindaca ha compiuto subito un gesto di attenzione istituzionale. Sembra, inoltre, che presto incontrerà papa Francesco. Il sindaco di Roma — chiunque sia — non può ignorare che cosa significa che qui hanno sede il Papa e il centro della Chiesa cattolica. Con queste prime mosse, Virginia Raggi mostra di saperlo. Ma intorno al rapporto tra Vaticano e Campidoglio si intreccia una partita più grande: come evolverà il rapporto tra Cinque Stelle e Chiesa cattolica?

Su questo terreno, come su altri, i pentastellati hanno mostrato finora molta prudenza. Il mondo della Chiesa e l'universo di Beppe Grillo partono da posizioni molto lontane, per non parlare di Gianroberto Casaleggio, produttore del video *Gaia* che lancia l'utopia di un mondo senza ideologie, partiti e religioni e prevede la distruzione di San Pietro, Notre-Dame e Sagrada Família. Ma si tratta della preistoria dei Cinque Stelle, anche se sono precedenti cronologicamente molto vicini. In papa Francesco, inoltre, non si percepiscono nostalgie per i partiti cattolici né avversioni pregiudiziali verso novità come il Movimento fondato da Grillo. Anche la questione dell'Imu non gli fa problema.

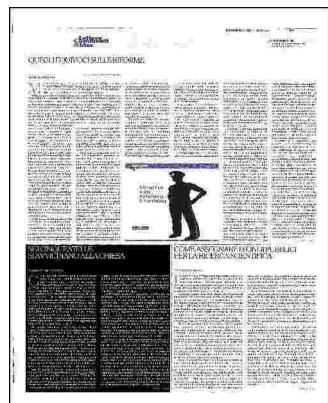
Già da qualche tempo sherpa delle due parti hanno cominciato a muoversi e un anno fa *Avvenire* ha pubblicato un'intervista a Luigi Di Maio. Le questioni ecologiche — cui è dedicata l'enciclica *Laudato Si'* — possono costituire un terreno di convergenza e nei referendum sulle trivelle petrolifere diversi vescovi italiani hanno sostenuto le ragio-

ni del Sì. Sono stati poco graditi ai cattolici gli attacchi dei grillini alle scuole paritarie, mentre molti hanno notato che *in extremis* i Cinque Stelle si sono sfilati dalla *stepchild adoption*: anche questo ha facilitato la scelta a loro favore di tanti elettori "moderati" nei ballottaggi.

Le difficoltà, però, non mancano. Su rifugiati ed immigrati il Movimento Cinque Stelle ha finora evitato di prendere posizione (lasciando addirittura trapelare, a volte, una certa avversione), mentre per Francesco è una questione prioritaria, addirittura cruciale per il futuro dell'Europa. Poveri e deboli, infatti, non sono in cima all'agenda pentastellata. La Chiesa, inoltre, è un grande "ente intermedio" e l'ispiratrice di molti enti intermedi (come associazioni, fondazioni, cooperative ecc.) inaccettabili per una "ideologia della Rete" che ammette solo rapporti diretti tra gli individui. Chiara Appendino, ad esempio, ha già annunciato a Torino la chiusura della Fondazione per la cultura, che raccolgile fondi (privati) per la cultura (di tutti).

Intorno a questa divergenza emerge una questione cruciale. Per i Cinque Stelle hanno votato massicciamente le periferie delle grandi città italiane, dove proprio la crisi dei corpi intermedi (*in primis* parrocchie e partiti) ha creato un deserto dal quale scaturisce una protesta facile da cavalcare ma difficile da affrontare. È probabile che di questo parleranno Francesco e la neosindaca di Roma in un incontro presumibilmente non lontano. Si comincerà allora a capire se l'idea di società dei pentastellati può conciliarsi con quella della Chiesa di papa Bergoglio. Passando da un atteggiamento antisistema alla responsabilità di città grandi e complesse, i Cinque Stelle hanno cominciato a cambiare rapidamente. Il confronto con la Chiesa aiuterà a capire quanto sono disposti a farlo ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.